



Un'analisi di Bankitalia evidenzia il passaggio generazionale: quattro anni fa i capiazienza erano per lo più ultrasessantacinquenni

Nelle imprese i giovani al comando

Paolo Bricco
da Milano

● Il ricambio generazionale è in corso. La gerontocrazia segna il passo. Nel Paese dominato dai vecchi, le imprese mostrano ancora una volta di essere la componente più dinamica.

A evidenziare la rivoluzione anagrafica che sta ringiovanendo i piani alti delle aziende italiane, è un'indagine della Banca d'Italia. Nelle società con oltre 50 addetti, nel 2002 la maggioranza relativa dei capiazienza (il 37,3%) aveva più di 65 anni. Nel 2006 molte cose sono cambiate:

LA FOTOGRAFIA

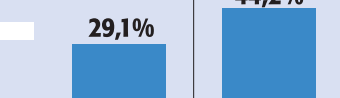
Fonte: Bankitalia
ANSA-CENTIMETRI

Come sono cambiate le aziende italiane negli ultimi quattro anni secondo l'indagine di Bankitalia

I capi d'azienda con oltre 65 anni



Capi tra 36 e 55 anni



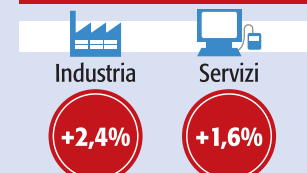
Capi con la laurea



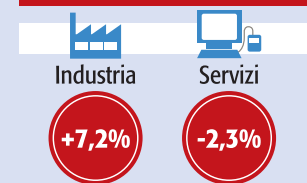
Apertura all'estero
un'impresa su cinque opera fuori dai confini nazionali, soprattutto nella produzione



Le stime di crescita del fatturato nel 2007



Le stime di investimento nel 2007



aziendale: «Le imprese più piccole - rileva un po' lapalissianamente lo studio di Via Nazionale - sono principalmente motivate dall'esigenza di contenere il costo del lavoro; le più grandi dalla vicinanza dei mercati di sbocco». Cosa ancora più importante, per nuotare senza affanni e in velocità nel mare grosso della competizione internazionale, le imprese italiane hanno dovuto prima compiere una trasformazione efficace del business: in quattro anni, il 30,8% ha variato la gamma dei prodotti offerti e il 15,3% ha effettuato investimenti sul marchio.

IL CASO BIPIELLE

Lodi, confermato il sequestro di beni a carico di Fiorani

Flavia Mazza
da Lodi

● Tre giorni fa la chiusura dell'inchiesta per falso in bilancio a carico di ex amministratori della ex banca Popolare di Lodi. Ora, il tribunale civile di Lodi, tramite il giudice Laura Marchiondelli, con un'ordinanza ha scelto di confermare il sequestro di beni mobili e immobili di proprietà di Gianpiero Fiorani, fino a un massimo di 400 milioni di euro.

È il primo colpo messo a segno da parte di Bpi nei confronti dell'ex amministratore delegato. In giugno i soci di Bpi avevano autorizzato il cda ad avviare l'azione di responsabilità per chiedere il risarcimento danni all'ex top manager e ad altri sei, tra vecchi amministratori e sindaci: l'ex presidente Giovanni Benevenuto, Desiderio Zonca, i due consiglieri Francesco Ferrari e Osvaldo Savoldi, e i due sindaci Roberto Araldi e Aldino Quartieri.

I soci si erano espressi a larga maggioranza, ma per l'occasione si erano presentati anche diversi sostenitori di Fiorani. Già in aprile, comunque, i legali della banca avevano presentato istanza di sequestro cautelativo nei confronti del banchiere. E Diwo Gronchi, allora ad di Bpi, aveva dichiarato sollevato: «Si è chiuso un capitolo, se ne apre un altro: ormai siamo il Banco popolare e vogliamo andare sui mercati, guardando negli occhi investitori e soci».

Nell'ambito dell'intera operazione targata Lodi adesso sarebbero state bloccate quote societarie, ma pure conti correnti italiani ed esteri, come si apprende da fonti giudiziarie, intestati anche a persone diverse da Fiorani. Soddisfatto si dice Gronchi, ora in forza a Verona. «La nostra istanza era assolutamente fondata - ha spiegato ieri - veder accogliere le proprie tesi, è normale, è sempre gratificante. Ora, comunque, attendiamo gli esiti della vicenda. Per vedere come si concluderà». Del resto, sia chiaro: solo qualora l'ex ad dovesse risultare condannato al risarcimento danni, gli importi sequestrati transiterebbero nelle casse della banca. Fino ad allora rimane tutto congelato.



Gianpiero Fiorani

Mini rivoluzione: quasi uno su due ai vertici ha fra 36 e 55 anni

il 44,2% ha, infatti, un'età compresa fra i 36 e i 55 anni. In questa fascia, quattro anni fa, si trovava il 29,1% dei numeri uno.

Lo scatto in avanti del management meno stagionato ha coinciso con un innalzamento del livello di istruzione: quattro anni fa solo un leader aziendale su cinque aveva in tasca una laurea, mentre nel 2006 il 40,7% ha concluso felicemente l'iter universitario. Il doppio, quindi.

Questo avvicendamento nelle posizioni di vertice coincide con una serie di previsioni abbastanza positive per il 2007: l'occupazione è data in crescita dello 0,5% nell'industria e dell'1,5% nei servizi e il fatturato è stimato in aumento rispettivamente del 2,4% e dell'1,6%, mentre gli investimenti manifatturieri dovrebbero addirittura lievitare del 7,2 per cento. Il passaggio di mano riscontrato dagli economisti di Palazzo Koch è unito anche a un altro elemento: la decisa internazionalizzazione delle nostre imprese, che ormai considerano i mercati globali senza alcun sentimento di minorità. Un'azienda su cinque opera infatti all'estero, anche se per ragioni differenti a seconda della dimensione

MATTEO MARZOTTO

«Modernizziamo il Paese, la politica resta vecchia»

da Milano



EREDE Matteo Marzotto

● «Ancora una volta, le imprese si dimostrano il maggior fattore di modernizzazione di un Paese complicato come l'Italia». Matteo Marzotto, 40 anni, è presidente di Valentino, consigliere delegato della Camera della moda e azionista del veicolo che sta lanciando l'Opa su Marzotto.

Questi dati la stupiscono, oppure Banca d'Italia ha fotografato un fenomeno che lei già conosceva empiricamente?

«Non mi sorprendono affatto. È in corso un cambiamento generazionale nelle aziende che chiunque può osservare a occhio nudo. Certo, dispiace che tutto ciò non trovi riscontro nelle istituzioni pubbliche e nella vita politica».

In media, il 68,3% del capitale è in capo al primo azionista. Questa concentrazione non rischia di fermare il passaggio a una struttura proprietaria meno vincolata al family business?

«L'avvicendamento manageriale è importante. Anche la questione del modello di proprietà, però, lo è. Il capitalismo familiare non è in alcun modo ostativo allo sviluppo di un'azienda. Ma in alcuni casi nuove fasi di crescita possono prendere il via con la diluizione delle quote proprietarie, per esempio con l'ingresso di investitori istituzionali».

È stupito che a evidenziare questo particolare passaggio sia la Banca d'Italia, mai tenera verso il mondo che produce?

«Ora il governatore è un uomo del mercato come Mario Draghi. E non è un caso che, con spirito analitico e con un'attenzione al reale, tipico della cultura anglosassone in cui si è formato, lui e la sua squadra abbiano colto la metamorfosi in atto».

[PBr]

UBALDO LIBERTINO

«Solo sui mercati esteri hai l'adrenalina addosso»

da Milano

● «Cenare a Riad con uno sceicco, banchiere imparentato con la famiglia Saud, è stata un'esperienza abbastanza impressionante». Ubaldo Libertino, a 35 anni titolare della Bj Consulting, è uno dei mille sconosciuti imprenditori a cui si deve la metamorfosi generazionale dell'economia italiana.

I mercati internazionali sono essenziali per lo sviluppo dei giovani di prima generazione?

«Sì. In Italia, vendiamo software e prodotti Ict per la sicurezza e contro le catastrofi naturali a enti pubblici e aziende. Ma, per sviluppare tecnologie e servizi ultra-avanzati, servono la spinta e la pressione dei mercati internazionali. Ti mettono l'adrenalina addosso».

Dove operate?

«Adesso lavoriamo molto nell'area del Golfo. In particolare, siamo partner di Almisheal, la maggiore società Ict dell'Arabia Saudita. Le nostre tecnologie trovano, tra pozzi e pipeline petrolifere, una naturale applicazione nelle emergenze militari e nell'anti-terrorismo. Non posso dire di più».

Perché l'Italia non basta?

«L'Ict in Italia è dominato da pochi big player e ha margini decrescenti. Chi come noi è partito quattro anni fa da zero, senza entrate particolari e privo di grandi capitali alle spalle, non può che guardare all'estero, dove la regola della competizione, dura ma mai falsata, di solito vale. Abbiamo ancora una piccola dimensione: quest'anno fattureremo 150mila euro. Ma sappiamo che il nostro futuro dipende dall'estero. L'Italia è troppo piccola, per noi piccoli che vogliamo crescere».

[PBr]



EMERGENTE Ubaldo Libertino

LEGGE ELETTORALE

Montezemolo firmerà il referendum

Roma. Il presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo, annuncia in una lettera che il quotidiano *La Stampa* pubblica oggi, l'intenzione di sottoscrivere il referendum elettorale. «Il Paese non può più attendere i tempi e i rituali di una politica che è sempre più incapace di prendere decisioni», scrive il leader degli industriali. «Serve una nuova legge elettorale capace di assicurare governabilità e di dare ai cittadini la possibilità di scegliere chi li rappresenta e chi li governa», aggiunge ricordando di avere auspicato che la politica torni a svolgere una funzione di guida, ritrovando quella forza e quell'autorevolezza che rendono una classe dirigente capace di governare il processo di cambiamento di cui il Paese ha bisogno». Montezemolo aveva già giudicato il referendum uno «tsunami necessario».

A 30 MT. DAL MARE
I.C.A.N. S.r.l.

• Pronta consegna
• Ultimi appartamenti disponibili

Costa occidentale della Sardegna offresi unità abitative a 30 metri dal mare in complesso residenziale con piscina, posti auto, vicinanze campi da tennis - porticciolo turistico.

UFFICIO VENDITE: TEL. 338.2477754 0783.28497
www.arzedi.it ican.srl@tiscali.it

ARCUS
Pubblicità

il Giornale
CORRIERE DI COMO

EDIZIONE NAZIONALE de il Giornale: Finanziaria, Legale, Sentenze, Aste e appalti, Gare/concorsi, Ricerche/Offerte di personale, Necrologie, Annunci economici

EDIZIONI LOCALI de il Giornale (Lombardia - Liguria - Toscana - Lazio): Concessionaria esclusiva

CORRIERE DI COMO: Concessionaria esclusiva

SEDI:

MILANO: Via G. Negri, 4 (Galleria Meravigli) - Tel. 02.72181 - Fax 02.7218650 - TORINO: Via Millio, 41 - Tel. 011.33502011 - Fax 011.3350203 - GENOVA: Viale Brigata Bisagno, 2 - Tel. 010.5531312 - Fax 010.561063 - FIRENZE: Via Cittadella, 29 - Tel. 055.3215705 - Fax 055.3215731 - ROMA: Via dei Due Macelli, 66 - Tel. 06.6920911 - Fax 06.69209100 - COMO: Via Vittorio Emanuele II, 113 - Tel. 031.242525 - Fax 031.240532 - PADOVA: Via Venezia, 15/A - Tel. 049.8945701 - Fax 049.8945710

PER I GIOVANI HA ANCORA SENSO ANDARE IN BANCA?

Messaggio Pubblicitario.

SCOPRI PROGETTO GIOVANI SU
WWW.GIOVANI.INTESASANPAOLO.COM

INTESA SANPAOLO

AUTOSTRADABERTIS

Italia verso l'assoluzione di Bruxelles

Bruxelles. L'Antitrust europeo, mercoledì, dovrebbe assolvere l'Italia in merito al caso Autostrade-Abertis. Per il commissario Ue alla Concorrenza, Neelie Kroes, le nuove norme sulle concessioni sarebbero in linea con le regole Ue, a patto però che vengano applicate. Nei mesi scorsi l'eurocommissario aveva aperto una procedura contro il governo sulla base dell'articolo 21 del regolamento sulle fusioni che dà competenza esclusiva a Bruxelles a proposito delle operazioni di dimensione comunitaria, nella fattispecie Autostrade-Abertis di fatto ostacolata dall'Italia. Nel dettaglio, Bruxelles dà un sostanziale via libera «al decreto ministeriale che spiega i profili di interesse pubblico» in merito alla questione delle concessioni autostradali. Una normativa, quest'ultima, che è stata stilata sulla base dei rilievi sollevati dall'Antitrust Ue, aggiunge una fonte.